

CLXXXII.

TORNATA DEL 28 GENNAIO 1863.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS

Sommario. — *Comunicazione del Regio Decreto di riconvocazione del Parlamento* — *Sunto di petizioni* — *Congedi* — *Annunzio della morte del Senatore marchese d'Azeglio* — *Omaggi* — *Presentazione di un progetto di codice per la marina mercantile* — *Comunicazione del Governo* — *Composizione degli uffizi* — *Appello nominale.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri dei Lavori Pubblici, della Marina, della Guerra, della Pubblica Istruzione, e più tardi intervengono quelli degli Affari Esteri e delle Finanze.

(Il senatore segretario Arnulfo legge il processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato senza osservazioni.)

Presidente. Invito il signor senatore segretario Cibrario a dar lettura del Reale Decreto di riconvocazione del Parlamento.

Il senatore segretario Cibrario legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 9 dello Statuto ed il precedente Nostro Decreto del 21 dicembre 1862;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Senato e la Camera dei Deputati sono riconvocati pel giorno 28 del corrente gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

Controsegretario PERUZZI.

Presidente. Si dà ora lettura di un sunto di petizioni.

Il senatore segretario D'Adda legge il seguente

SUNTO DI PETIZIONI.

N. 3227. La badessa del monastero di santa Chiara di Chieti ricorre al Senato onde ottenere che la religiosa famiglia di quel convento non venga traslocata dal locale attualmente da essa occupato.

N. 3228. Numero 6 ufficiali della milizia nazionale del 1848 in Sicilia domandano che il Senato voglia approvare la legge relativa al riconoscimento dei loro gradi.

(*Petizione mancante dell'autenticità delle firme.*)

N. 3229. Alcuni rappresentanti di famiglie di Teramo e di Caserta (Napoli), espongono che avendo già soddisfatto al debito della leva, giusta il prescritto dalle leggi in allora vigenti, non credono che la legge attuale possa colpirli, a meno che le si voglia dare un effetto retroattivo.

(*Petizione mancante dell'autenticità delle firme.*)

Presidente. Si portano a conoscenza del Senato alcune domande di congedo.

(Il senatore segretario D'Adda legge le lettere dei signori senatori Domenico Serra, Gozzadini, Gonnet, Coppi, colle quali i due primi per affari di famiglia, e gli altri per motivi di salute, chiedono un congedo che viene loro dal Senato accordato.)

Presidente. Ancora una dolorosa, una grave perdita fatta dal Senato mi tocca oggi annunziarvi, onorandi colleghi, ed è quella del marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio, trapassato il 23 dello scorso dicembre. Uomo fornito di qualità rare di mente e di cuore, ricco di meriti verso la patria, altamente pregiato da questa Camera di cui fece parte fino dalla prima sua forma-

sione, il Senatore Roberto d'Azeglio lascia in tutti che lo conobbero di persona o di fama, e soprattutto in quelli, ai quali, come a me, toccò la sorte felice di essere stretto con lui d'amicizia, vivissimo desiderio di sè e profonda memoria delle virtù sue pubbliche e private.

Altri dirà della perizia nelle arti del disegno da lui posseduta, altri parlerà della sua vasta erudizione e del suo nitido stile di cui diede così bella prova nell'illustrazione dei quadri della real Galleria di Torino; noi facendo plauso a questi pregi che tanto distinguevano il marchese d'Azeglio, ci soffermeremo di preferenza, guardando al luogo dove parliamo, alle qualità d'uomo politico, e di preclaro cittadino che lo resero tanto commendevole nelle diverse vicende fra le quali trascorse la di lui vita.

Schiettamente liberale, caldo promotore d'ogni opera che mirasse all'indipendenza della patria, tanto pronto, quanto largo soccorritore nei travagli e nei mali, cccì pubblici, come privati. Roberto d'Azeglio si procacciò in ogni occorrenza non che la stima, l'affetto dei suoi concittadini. Appena spuntava un pericolo nella sua terra nativa, egli si mostrava intrepido ad affrontarlo, preparato ad alleviarne le conseguenze; così lo vedemmo quando inferiva il colera, o quando giungevano i feriti nelle ultime gloriose guerre; non semplice cooperatore, ma capo, e guida ed esempio: e questo esempio ispirava nella moltitudine fiducia e vigore.

Conscio del bene immenso che si procura ad un popolo curando l'educazione religiosa, morale e sociale delle classi povere, Roberto d'Azeglio nulla ebbe più a cuore che di contribuirvi possentemente. E sorsero mercè di lui, e di quella egregia donna che gli fu consorte degnissima, scuole ed istituti fondati col loro censo, animati del loro spirito, che durano, monumento perenne di pietà religiosa e d'intelligenza civile.

Ma non solo sulla educazione degli anni primieri, dei figli del popolo vegliava con occhio e con mano solerte il nostro collega, egli pure attendeva a migliorarli nell'età progrediente, e ne sia testimonio quel dono cospicuo col quale, pochi mesi sono, ricompensava la Società operaia di Torino del senno e della moderazione con che essa aveva saputo andar diritta sulla via del dovere che è pur quella del suo durevole e vitale interesse.

Il marchese d'Azeglio attuava in sè il nobile concetto del vero patriziato che si fa al popolo modello e maestro di vivere civile.

Assiduo a compiere ogni parte dei suoi pubblici doveri, egli si mostrava tra noi diligente sempre ed operoso sia che prendesse parte nei lavori preparatori e nelle discussioni, sia che attendesse al disimpegno dell'ufficio rilevantissimo di Questore che tenne per vari anni.

Ornamento dell'Ordine nostro fu il compianto collega ed il suo nome, che conta un altro così illustre rap-

presentante in quest'Aula, rimarrà riverito e caro fra noi ed in tutta Italia.

Ponendo fine a queste meste parole, io applicherò al marchese d'Azeglio quello che il celebre storico Macanlay scriveva di un venerato membro della Camera dei Pari d'Inghilterra.

« Que' che il conobbero ricorderanno pure che colui il cui nome essi tennero in riverenza, non era meno distinto per la inflessibile elevatezza della sua condotta politica che per l'amorevolezza dell'indole sua, e pel modo con che sapeva cattivarsi l'altrui benevolenza. » (1)

Si fanno i seguenti omaggi al Senato:

Dal Presidente della Società ginnastica di Torino di 260 esemplari d'un estratto della *Gazzetta Ufficiale* relativo all'andamento e chiusura del corso magistrale gratuito di ginnastica.

Dai Prefetti di Novara, Cremona e d'Alessandria di alcuni esemplari degli Atti di quei Consigli provinciali della Sessione 1862.

Dal Prefetto di Sondrio di N. 40 esemplari delle Osservazioni di quella Deputazione provinciale sullo schema di legge forestale.

Dal signor Bursotti di N. 100 copie d'un suo scritto, col titolo: *False opinioni correnti e loro effetti*.

Dal signor Tommaso Torteroli di N. 230 copie dei suoi Racconti Storici, col titolo: *Grizia Valente*.

Dal comm. Salvatore Penicia d'alcune copie de' seguenti suoi scritti: Copia dei primi due libri della sua politica — Monografia di Ruvo di Magna Grecia — Congetturazioni sulle metamorfosi di Taranto e sulle cause delle sue singolari produzioni di terra e di mare — Canto sopra Venezia — Cenni sul Vortice di Carride — La Galleria degli uomini illustri della Sicilia, 1 e 2 dispensa — L'oracolo d'Esculapio d'Epidauro sulla lebbra d'Italia — Memoria archeologica sopra li dodici vasi scelti nella collezione delle anticaglie dei signori Jatta — L'ingresso di Bacco nelle Indie.

Da R. Comitato per l'esposizione internazionale di Londra di N. 250 copie della Relazione da esso fatta al Ministro di agricoltura, industria e commercio, sull'esposizione medesima, e di N. 150 esemplari d'altra relazione fatta dal deputato G. Devincenzi, Commissario per la stessa esposizione, sulla coltivazione del cotone in Italia.

Dal Miniatero delle finanze di N. 280 copie del vol. I (Dogane) delle leggi, decreti e regolamenti sulle Dogane e privative ed altri rami della Amministrazione delle Gabelle del Regno d'Italia.

Dal Municipio di Siena di 250 esemplari d'un rapporto della Commissione Municipale sul riordinamento dei Monti riuniti di quella città.

(1) « They will remember too, that he whose name they hold in reverence, was not less distinguished by the inflexible uprightness of his political conduct, than by his loving disposition and his winning manners. » — Essays; the late lord Holland. »

Dal signor Gerolamo Bonomo della Necrologia da esso scritta del defunto Maestro di musica Andrea Butera.

Dal sindaco di Castel S. Lorenzo d'un suo scritto, col titolo: Rapporti diversi di un cittadino.

Dal signor Luigi Cadorna, commissario governativo alla Banca Nazionale, d'alcune copie d'una sua memoria sulla Banca Nazionale fondiaria.

Dall'avvocato Enrico Venasco d'un suo scritto sulla pena di morte.

Dal sindaco del comune di Azeglio di alcune copie del verbale di quella Giunta municipale con cui si decretarono pubbliche preci in suffragio dell'anima del defunto Senatore Marchese Roberto D'Azeglio, susseguito da analoghe iscrizioni funebri.

Dal sindaco della città d'Asti, a nome di quel municipio, di alcuni esemplari delle poesie stampate in occasione dell'inaugurazione del monumento Allierl.

Dal presidente la Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia, dei fascicoli 3, 4 e 5 vol. 3 serie 2, del suo Giornale.

Dal cav. Luigi Borghi di 250 copie d'una sua lettera al ministro della marina Marchese Giovanni Ricci, *sul presente e sull'avvenire dell'armata navale italiana.*

Dal Consiglio compartimentale di Livorno d'alcune copie de' suoi atti della sessione ordinaria del 1862.

Prima di procedere al sorteggio per la composizione degli uffizi, credo sarà bene che il Senato oda lo stato in cui si trovano gli affari pendenti davanti ad esso.

Progetti di legge rimasti a discutersi nell'ultimo periodo della presente sessione.

1. Acquisto per parte dello Stato della stazione delle ferrovie Livornesi in Firenze (Trovasi già composto l'Ufficio Centrale).

2. Autorizzazione del passaggio nel Corpo Reali Equipaggi di una parte di lle reclute dell'esercito (Relatore Senatore Mameli).

3. Estensione a tutto il Regno della legge sulle privative industriali rigente nelle provincie Sarde e Lombarde (La relazione venne già distribuita).

4. Tassa sopra varie concessioni del Governo (Rinviate all'Ufficio Centrale nella seduta dell'11 agosto 1862).

5. Aspettativa, congedi, e disponibilità degli impiegati civili (Trovasi già composto l'Ufficio Centrale).

6. Istituzione di nuove casse dei depositi e prestiti. (Trovasi già composto l'Ufficio Centrale).

7. Estensione alla Sicilia del decreto del Produttore di Napoli 22 ottobre 1860 (Relatore Senatore Vacca).

8. Estensione ad ufficiali del cessato esercito borbonico di alcuni benefici per la giubilazione (Da esaminarsi negli uffizi).

9. Alotazione degli ademprovi nell'isola di Sardegna (Trovasi già composto l'Ufficio Centrale).

10. Pesca fluviale (Trovasi già composto l'Ufficio Centrale).

11. Caccia (Relatore senatore Jacquemoud).

12. Proprietà letteraria (Da esaminarsi negli uffizi).

13. Alienazione di beni demaniali in Val di Chiana (Iniziato dal senatore De-Gori — Relatore senatore Di Revel).

Si hanno inoltre i progetti di Codici già stati presentati al principio di questa così protratta sessione, sui quali il Senato si è riservato di concertarsi col signor Ministro della Giustizia per l'esame preliminare e la discussione successiva.

Siccome manca ancora il complemento di quella comunicazione, questi progetti di Codici non possono mettersi immediatamente in esame e in discussione.

La parola è al signor Ministro dei lavori pubblici.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato, in assenza del Ministro della Marina, la cui nomina sarà quanto prima annunziata al Senato, il progetto di Codice della marina mercantile, progetto elaborato da molto tempo, e richiesto dai bisogni della marina stessa.

Presidente. Da atto al signor Ministro dei lavori pubblici della presentazione, a nome del Ministro della marina, di questo progetto di legge contenente il Codice per la marina mercantile; e siccome il medesimo si compone di non meno di 500 articoli, scorderà di leggersi il Senato che sarebbe impossibile, volendo fare opera matura e ad un tempo spedita, il procedere all'esame del medesimo nello stesso modo con cui si procede per l'esame degli altri progetti.

Crederei perciò opportuno che il Senato si occupasse del modo dell'esame preliminare, e della discussione successiva di esso in conferenza privata, e poscia stabilisse una norma, come già si fece in altra occasione, per esempio, quando si presentò il Codice di procedura civile: così si potrà raggiungere più convenientemente lo scopo, quello cioè di un esame preparatorio sufficiente per non dar luogo ad una discussione troppo intricata.

Se non ci è osservazione in contrario, ritengo il Senato come assenziente a questo mio divisamento.

Il signor Presidente del Consiglio ha la parola.

COMUNICAZIONE DEL GOVERNO

Presidente del Consiglio. S. M. ha accettato le dimissioni date il 22 del corrente mese dal marchese Giovanni Ricci dalla carica di Ministro segretario di Stato per gli affari della marina, e il Ministro dei lavori pubblici generale Membrini fu incaricato della reggenza interinale di quel Dicastero. Con altro decreto del 25 gennaio S. M. ha nominato Ministro della Marina il vice-ammiraglio marchese Orazi, di Negro qui presente.

Presidente. Ora si procederà al sorteggio per la composizione degli uffizi.

(Il Presidente fa l'estrazione degli uffizi che risultano composti nel modo seguente:

UFFIZIO I.

Serra Francesco M.	Ferrigni
Torrearsu	Pallavicini Ignazio
Vigliani	Deferrari Domenico
Beretta	Biscaretti
Merini	Sauli Francesco
Musio	Mossotti
Capocci	Montanari
Pallavicini Fabio	Elena
Pizzardi	Imperialf
Belgioioso	Caccia
De-Monte	Farina
Marzucchi	Castelli Michel Angelo
Chicci	Mameli
Dabormida	Irelli
Correale	Melegari
Colonna Gioachino	Durando Giacomo
Di Negro	S. Vitale
Saluzzo	Gozzadini
Manna	Strongoli
Pavese	Gualterio
Lambruschini	Caveri
Scialoia	Roncalli Francesco
Duchonquè	

UFFIZIO II.

Cadorna	Bona
S. A. R. il principe Eugenio	Della Rocca
Simonda	De-Cardenas
Lella	Des-ambrois
Di S. Martino	Deferrari Raffaele
Natoli	Amari Conte
Ricci	Di S. Elia
Sagarriga	Oneto
Plezza	Malaspina
Carradori	Quaranta
Prinetti	Casati
De-Gori	Ceppi
Dragonetti	Torelli
Serra Francesco	Martinengo
Balbi Senarega	Centofanti
De Gregorio	Araldi
Stara	Cibrario
Nazari	Linati
Tanari	Mosca
Fanti	Bevilacqua
Spinola	Jacquemond
Manno	Gallina
Colonna Andrea	

UFFIZIO III.

Castelli Edoardo	Di S. Giuliano
Prulente	Sisto-Pintor
Lauzi	Di-Fondi
Di S. Marzano	Ferretti
Doria	Gonnet
Capponi	Gianotti
Di Campello	Pinelli
De Gasparis	De Foresta
Saltuico	Roncalli Vincenzo
Cesari	Avesa
D'Alitto	Monti
Colla	Piraino
D'Angennes	Capriolo
Massa Saluzzo	Guardabassi
Di Colobiano	Bonelli
Montezemolo	Carbonieri
Di Bovino	Borromeo
Coppi	Bolmida
Varano	Gioia
Sforza	Gasoino
Di Castagnetto	Di Breme
Giovanola	Taverna
Scacchi	

UFFIZIO IV.

Durando Giovanni	Arese
Simonetti	Serra Domenico
Borghesi	Pallavicino Mossi
Della Bruca	Di Laconi
Piazzoni	Camoszi
Villamarina	Torremuzza
Pastore	Menabrea
Regis	Arnolfo
D'Adda	Perro
Pepoli	Cotta
Puccioni	Riva
Giorgini	Ghignini
Dalla Valle	Strozzi
Del Giudice	Cataldi
Cambry Digny	Gagliardi
De Sonnaz	Di Pollone
Oldofredi	Di Revel
Cantu	Di Callabiana
Alfieri	Quarelli
Della Rovere	Benintendi
Galvagno	Poggi
Arrivabene	Corsi

UFFIZIO V.

De Saugot	Pallavicino-Trivulzio
Bellelli	Matteucci
Ricotti	Salmour
Pandolfina	Tornelli

Gamba	Pasolini
Lecchi	Paleocapa
Di Vesme	Ridolfi
Della Marmora	Sella
Amari Prof.	Audiffredi
Di S. Cataldo	Balbi Piovera
Sauli Ludovico	Di Pamparato
Vacca	Di Nociglia
Pareto	Maazoni
Notta	Serra Orso
Acquaviva	Conelli
Chigi	Pernati
Sappa	Nigra
Piria	D'Azeglio Massimo
Plana	Fenzi
Niutta	Ambrosetti
Parizza	Spada
Moria	Malvezzi

(Durante l'estrazione, al nome del Senatore Malaspina il Senatore Audiffredi osserva essera nota la morte del medesimo).

Presidente. Il Senato non può tener conto degli avvisi che gli sono dati indirettamente in queste circostanze. Finora non è giunto alla Presidenza di questa Camera veruna notizia ufficiale nè per parte della famiglia del marchese Malaspina, nè per parte del Governo, che noi abbiamo perduto questo nostro Collega, e quindi il Senato deve comprenderne il nome nella estrazione degli Uffici.

L'ordine del giorno chiamerebbe la discussione del progetto di legge per le pensioni degli impiegati civili ma teno che il Senato non sia in numero.

In seguito ai calcoli fatti oggi, il numero legale deve essere di 98. Perciò si procederà all'appello nominale.

Invito il Senato a radunarsi domani al tocco per la costituzione degli uffici e per l'esame del progetto di legge per l'estensione agli ufficiali del già esercito borbonico di alcuni benefici relativi alle giubilazioni, in seguito si farà luogo alla conferenza privata per determinare il modo di esaminare preliminarmente e quindi quello di discutere il progetto di legge relativo alla ma-

rina mercantile presentato quest'oggi dal signor Ministro dei Lavori Pubblici. Poi alle due vi sarà adunanza pubblica per la discussione del progetto di legge che era già oggi all'ordine del giorno.

Se non ci è osservazione in contrario s'intenderà l'ordine del giorno di domani fissato nella conformità che ebbi l'onore di dire al Senato.

I signori segretari mi riferiscono che il risultato dell'enumerazione da essi fatta dei presenti non darebbe che il numero di 89 Senatori; resta quindi avverato che non siamo in numero, essendo, come dissi, 98 il numero legale. Si procederà in conseguenza all'appello nominale ed i nomi degli assenti saranno iscritti domani nel Giornale Ufficiale.

(Il senatore segretario D'Adda fa l'appello nominale.)

Risultano mancanti i seguenti Senatori:

Acquaviva — Ambrosetti — Arese — Avossa — Balbi-Piovera — Balbi-Senarega — Bellelli — Bevilacqua — Bolmida — Bona — Bonelli — Borghesi — Borromeo — Cadorna — Cambray-Digny — Camozzi — Capocci — Capone — Capriolo — Carbonieri — Carradori — Casati — Castelli Michelangelo — Cataldi — Caveri — Centofanti — Chigi — Colonna Andrea — Colonna Giacobino — Correale — D'Azeglio M. — Deferrari duca di Galliera — De Gasparis — De Gori — De Gregorio — Del Giudice — Della Bruca — Della Verdura — De Monte — De Sauget — Di Campello — Di Fondi — Di S. Giuliano — Doria — Fenzi — Ferrigui — Filingeri — Gagliardi — Gallone — Galvagno — Genoio — Ghigliini — Giorgini — Giovanola — Guardabassi — Guevara — Lambruschini — Lella — Linati — Malvezzi — Mameli — Nauna — Maazoni — Montanari — Monti — Mossotti — Natoli — Nazari — Oneto — Pallavicini Fabio — Pallavicini Ignazio — Pallavicini Trivulzio — Pamparato — Pandolfina — Pareto — Popoli — Pirano — Piria — Pizzardi — Prudente — Puccioni — Ridolfi — Roncalli Vincenzo — Sagarriga — Saluzzo — San Marzano — Sauli Francesco — Scacchi — Sella — Sforza — Simonetti — Strongoli — Strozzi — Tornielli — Torremuzza — Trigona — Varano.

La seduta è sciolta (oro 4 1/4).